



«Una Lucia che scruta nell'intimo»

Arte. Alla Badia di Siracusa l'opera di Nicola Samori "Luce e sangue" dedicata alla Santa gemellata con il Museo del Tesoro di San Gennaro a Napoli. «Due santi uniti nel martirio»

MONICA CARTIA

Siracusa e Napoli idealmente legate dalla doppia esposizione dell'artista forlinese Nicola Samori con "Luce e sangue". Lucia e Gennaro uniti nel martirio, sono state vittime delle persecuzioni di Diocleziano negli stessi anni ed entrambi hanno resistito al fuoco e sono stati decapitati. Pur affidandosi all'iconografia tradizionale, classica, l'artista è tutto fuorché un classicista. L'esposizione è gemellata con il Museo del Tesoro di San Gennaro a Napoli e resterà aperta al pubblico nella chiesa di Santa Lucia alla Badia fino al 7 gennaio.

Non è la prima volta che Samori dedica un'opera a Santa Lucia e ritorna nella città di Archimede, dopo la collettiva internazionale dedicata a Medea e curata anche quella dal critico d'arte Demetrio Paparoni. Il suo è un omaggio alla Santa nel mese in cui si festeggia e guarda tanto ad un dipinto di Guinaccia conservato nella chiesa tanto a Jusepe de Ribera che predilige. «Ho frequentato l'iconografia cristiana per decenni» - afferma Samori - . Sono vicino alla tradizione pittorica italiana e non soltanto. Nello scandagliare questa tradizione una delle immagini ricorrenti è quella di Lucia. È una santa che mi ha sempre incuriosito per il trattamento dello sguardo, di qualche cosa che è sacro per un pitto-

re cioè gli occhi. Siamo di fronte ad un volto che di solito ci osserva con quattro occhi, due in sede e due su un piattino e già questo aspetto è intrigante. I pittori nel tempo hanno sviluppato delle rappresentazioni di Lucia che sono avvincenti. Ce n'è una di Francesco Furini custodita a Palazzo Spada a Roma che presenta la santa di spalle che ci guarda dagli occhi nel piattino. Credo sia la più geniale. Nel mio caso ho ferito simbolicamente l'immagine. Qui mancano gli occhi ma è una mancanza del tutto naturale. Se ci avviciniamo vediamo un nunto di buio

non di luce perché l'occhio nella cavità ha un minerale incastonato nella superficie della pietra. Per il volto pur

guardando al dipinto presente nella chiesa, ho realizzato un processo di fusione che si avvale anche dell'intelligenza artificiale in quanto nell'originale ho mescolato alcune mie immagini della santa con la postura di quella del Guinaccia e poi ho fatto una sorta di casting di volti possibili dal quale alla fine ho estrapolato proprio questa che ha qualche cosa di estatico».

Dipinta a olio su pietra di Trani e geodi di calcite, da lontano si ha la sensazione che il buio degli occhi sia il

risultato del chiaroscuro pittorico in realtà da vicino si scopre la fessura minerale che rapisce lo sguardo dello spettatore. «Il martirio, come spesso accade nelle sue opere - afferma Paparoni - non è rappresentato in maniera didascalica, ma si evince dalla ferita che l'artista ha materialmente inflitto all'immagine».

Insieme al pittore e al curatore anche il direttore della Galleria degli Uffizi, Eike Schmidt, che con Paparoni sta collaborando a due mostre: una agli Uffizi su Wang Guangyi e una a Palazzo Pitti con Joana Vasconcelos. «Il dialogo tra opere classiche e contemporanee è difficile da un alto curatoriale e non è da tutti. Se l'artista si appassiona veramente e c'è questa volontà di dialogo, allora si possono avere dei risultati straordinari; talvolta non è necessario il confronto perché l'opera antica si integra con quella contemporanea come nel caso di Samori o degli artisti che abbiamo fatto dialogare a Palazzo Pitti e agli Uffizi insieme a Demetrio. Questi buchi neri in Lucia - aggiunge Schmidt - tolgono la luce ma ci inducono a guardare alla nostra interiorità. L'opera d'arte comunica in questo caso attraverso l'assenza e guarda alla metodologia tradizionale della natura che ci vede nel-



► 15 dicembre 2023

l'incarnato ma anche nei capelli. Lo stupore è in quello che noi riusciamo a percepire con i nostri occhi».



**Il direttore della
Galleria degli
Uffizi, Eike
Schmidt: «Lo
stupore è in quello
che noi riusciamo
a percepire
con i nostri occhi»**

